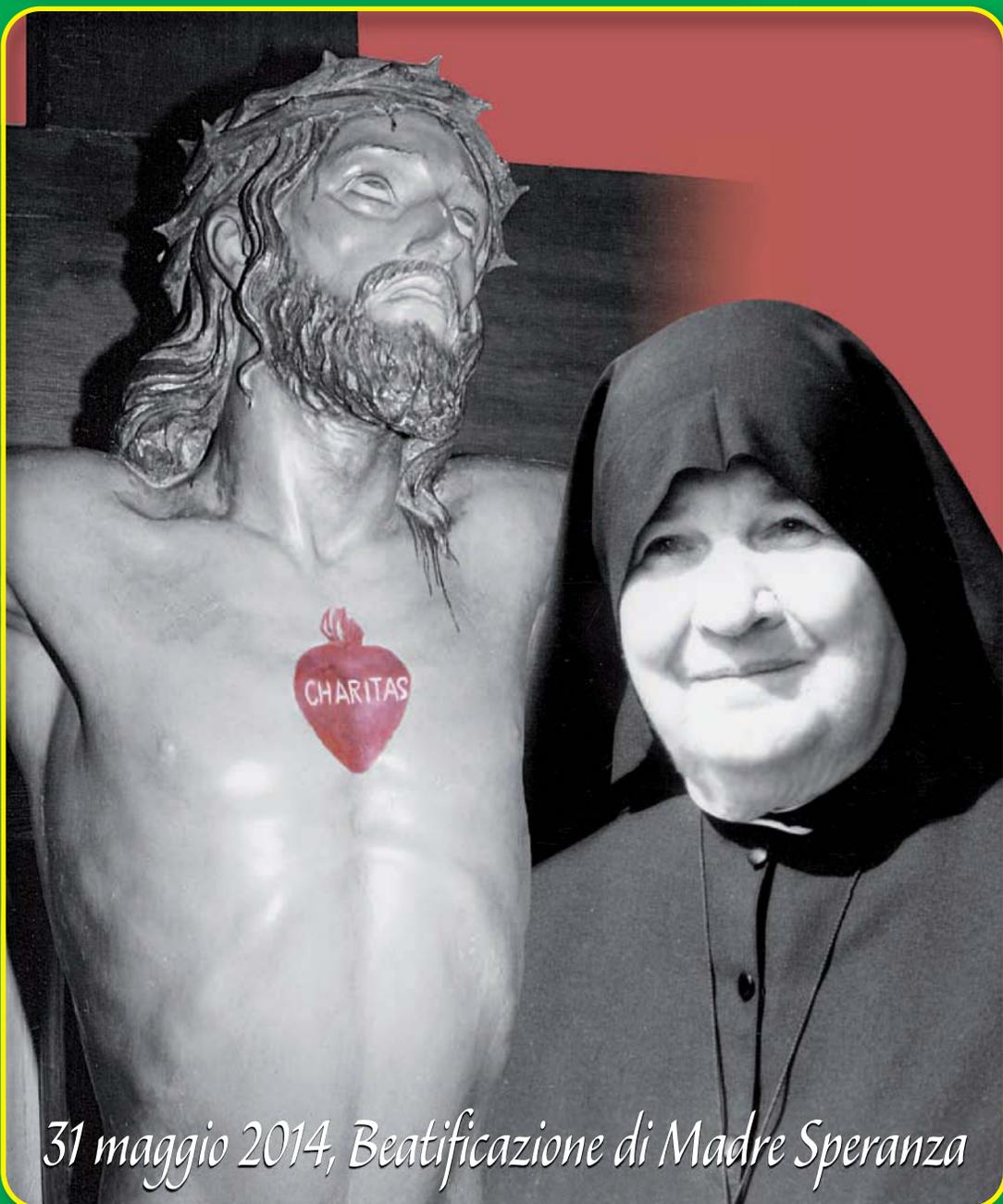


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LV

1

GENNAIO  
2014



*31 maggio 2014, Beatificazione di Madre Speranza*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Il desiderio della santità

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Il padrone del tempo ..... 5

## ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

Davvero grande è il dono della beatificazione di  
Madre Speranza

(Gaetano Storage) ..... 8

## STUDI - Madre Speranza e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) ..... 10

## MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA - 5

(P. Gabriele Rossi fam) ..... 17

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 47

(Maria Antonietta Sansone) ..... 25

## RICORDANDO

Don Leo Sancricca sdfam ..... 26

Suor Tarcisia Iannone eam ..... 27

## LA LETTERA

La lettera che vorrei (Nino Barraco) ..... 28

Prima ancora è il Tuo Natale (Dario Z.) ..... 29

## PASTORALE GIOVANILE

Orizzonte di Madre (Sr Erika di Gesù eam) ..... 30

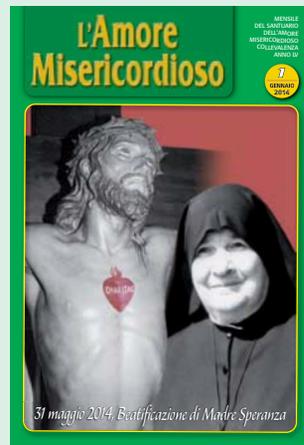
## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martìn fam) ..... 33

Programma 31° anniversario del ritorno di M. Speranza  
alla Casa del Padre ..... 40

Iniziative 2013 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

**GENNAIO • 1**

### Direttore:

P. Mario Gialletti

### Direttore responsabile:

Marina Berardi

### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

### Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

### Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

### Per contattarci:

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

### Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

**8 febbraio 2014**

**31° Anniversario della nascita  
al cielo di Madre Speranza**

**a pag 40**

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 sarà proclamata beata.*

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



# Il desiderio della santità

«Questa notte il buon Gesù mi ha chiesto – e quasi mi azzardo a dirle che mi ha imposto l'obbligo – di aspirare a una maggiore perfezione, in modo

“

Il desiderio non sia né precipitato né febbrile, né tanto meno presuntuoso

”

che Lui mi possa chiedere ciò che tanto desidera. E per arrivare a questo, dice che debbo impiegare tutti i mezzi; e che il primo deve essere proprio quello di animarmi a fare per Lui grandi cose, costi quello che costi» (MADRE SPERANZA, *Diario*, 5 gennaio 1928, 18,7).

«Questa notte il buon Gesù mi ha ripetuto di nuovo che debbo sforzarmi di più per distaccarmi del tutto dalle creature e unirmi di più a Lui. Io, Padre



mio, non so capire dove sta questo mio attaccamento, per poterlo tagliare di netto; e così, chiedo a lei di aiutarmi. Mi ha detto anche che Egli desidera che io raddoppi l'impegno per avanzare nella santità, stando però attenta che questo desiderio non sia né precipitato né febbrile, né tanto meno presuntuoso, perché dice che gli sforzi violenti non sono duraturi e i presuntuosi sempre si scoraggiano ai primi insuccessi; e che io, nel corso della mia vita e nel lavoro che sono chiamata a svolgere, mi dovrò ritrovare con la forte impressione – qualche volta anche reale – di grandi insuccessi. Che vorrà dire il buon Gesù con questo, Padre mio?» (MADRE SPERANZA, *Diario*, 26 febbraio 1928, **18**,21-22).

«Il buon Gesù mi dice di dirle, Padre mio, che allontani da lei quella paura di usare la parola *perfezione*; che non si vergogni di aspirare con tutte le sue forze alla santità; e che non perda più il tempo pensando che questa è una presunzione. Decidiamoci una volta per tutte, Padre mio, a rompere quei legami che ci trattengono nell'impeto verso le vette della perfezione, dandoci così per completo all'amore del nostro Dio» (MADRE SPERANZA, *Diario*, 20 marzo 1952, **18**,1234-1235).

«Non so che dirti, Gesù mio. So soltanto che mi vergogno di ripeterti ancora una volta che desidero compiere la tua volontà, costi quello che costi; e

“  
Desidero arrivare al  
grado di santità che  
Tu mi chiedi

che desidero arrivare al grado di santità che Tu mi chiedi: prima, per compiacerti; e poi, per poterti amare molto di più e per dare gloria alla Congregazione.

Ma Tu sai, Gesù mio, che il cammino della perfezione è per me molto arduo, perché mi richiede sforzi energici e costanti; che io mi sento assolutamente debole; e che, se Tu non mi aiuti a percorrere questo sentiero aspro e difficile, io non arriverò mai a destinazione. Infatti, sono molte le volte che ho iniziato, spinto dalla grande aspirazione di giungere al termine, ma sempre sono tornata indietro: forse e senza forse perché mi è mancato l'amore al mio Dio e il vero desiderio della perfezione; e anche perché ho mortificato in me la voglia di santificarmi per non essere del tutto convinta che, se mi impegno, posso arrivare con il tuo aiuto dove sono arrivati molti Santi che, decisi a questo, un po' alla volta sono saliti a un così alto livello. Io invece, Gesù mio, ho passato il tempo cominciando e abbandonando una impresa di così grande importanza.

Oggi, Gesù mio, mi presento davanti a Te per dirti che sono decisa, sempre con il tuo aiuto, a rompere i legami che mi trattengono dall'impeto



verso le vette della perfezione, dandomi per completo a Te.

Fa', Gesù mio, che io arrivi a stimare nel suo giusto valore tutto quanto ho ricevuto da Te; che questa conoscenza mi muova a una sincera gratitudine; che la considerazione delle mie numerose debolezze e miserie mi faccia conseguire un grande disprezzo verso me stessa; che tale disprezzo infonda in me la vera umiltà; e che la conseguenza di tutto ciò sia l'amore vero, perché – come Tu mi dici – è nel vuoto di se stessi che si opera l'unione con Te.

Quando arriverà, Dio mio, il felice momento nel quale potrò dire con tutta verità che ti amo con tutte le forze, perché Tu sei per me tutte le cose; e che fuori di Te nulla desidero, nulla cerco e nulla è degno del mio amore?» (MADRE SPERANZA, *Diario*, 3 agosto 1942, 18,817-821).

«Il desiderio della perfezione può definirsi nel modo seguente: un atto della volontà che, sotto l'impulso della grazia, aspira senza sosta a un

“**Atto della volontà accompagnato a volte da emozioni e affetti che rendono ancora più intenso il desiderio; ma ciò non è affatto necessario**”

avanzamento spirituale. Molte volte questo atto è accompagnato da emozioni e affetti che rendono ancora più intenso il desiderio; ma ciò non è affatto necessario.

La causa principale [per essere santi] è che il nostro

“**Dio ci ama fortemente e desidera stare unito a noi; e così**

ci cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di noi. E dall'altra parte, quando la nostra povera anima – rischiarata con la luce della fede – si volge sopra se stessa, là nel suo interiore sente un vuoto così grande che non può riempirsi se non con Dio stesso; e così sospira per Lui, per l'Amore Divino e – come cerva assetata – per la Fonte d'Acqua viva. E siccome quaggiù in basso questo desiderio non potrà mai essere saziato per completo, dato che sempre ci resta della strada da fare per conseguire la pienezza della nostra unione con Dio, risulta che – se non lo ostacoliamo – questo stesso desiderio di perfezione a gloria di Dio crescerà senza cessare.

Certo, gli ostacoli che cercano di spegnere, o almeno di smorzare, queste grandi aspirazioni sono tanti: la concupiscenza; la paura delle sofferenze e delle lotte, legate alle difficoltà che dobbiamo affrontare; il giudizio degli altri; l'attaccamento al nostro giudizio; e la durata nello sforzo, necessario per corrispondere alla grazia e andare avanti. Ma tutto ciò sarà superato



facilmente, se arriviamo a convincerci che mai lavoriamo da soli, perché il buon Gesù opera sempre con noi come un Padre affettuoso che non tiene in conto i disgusti che gli procuriamo.

Persuasi di questa verità, sforziamoci di compiere sempre la sua divina Volontà: dimenticandoci di noi stessi, per non pensare ad altro che a collaborare con Lui; lavorando per la santificazione [di noi stessi e] delle anime, tramite la mortificazione, la abnegazione e l'esercizio della carità; e facendo in modo che in Lui termino tutti i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre opere» (MADRE SPERANZA, *Bilancio del 1955*, 15,148-150).

«Grande è in me, Gesù mio, il desiderio di santificarmi, costi quello che costi e solo per darti gloria; ma vedo che il cammino della perfezione mi si fa molto arduo e che per avanzare in esso mi si richiedono sforzi molto energici.

“**Preghiera**” E questo mi spaventa tantissimo, specie quando mi dimentico che Tu vai davanti a me per aiutarmi; e così mi affliggo facilmente e gemo, senza rendermi conto che le tribolazioni e le sofferenze che mi opprimono sono una vera prova del fatto che Tu mi ami e desideri purificare la mia povera anima» (MADRE SPERANZA), *Diario*, 22 novembre 1941, 18,691-692.



Lunedì, 25 novembre 2013. Papa Francesco alla meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 272, Merc. 27/11/2013)

# Il padrone del tempo

**G**uai a illudersi di essere padroni del nostro tempo. Si può essere padroni del momento che stiamo vivendo, ma il tempo appartiene a Dio ed egli ci dona la speranza per viverlo. C'è tanta confusione oggi nel determinare a chi effettivamente appartenga il tempo, ma — ha avvertito Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata martedì mattina, 26 novembre, nella cappella di Santa Marta — non dobbiamo lasciarci ingannare. E ha spiegato il perché e il come soffermandosi a riflettere su quanto propongono le letture di quest'ultimo periodo dell'anno liturgico, durante il quale «la Chiesa ci fa riflettere sulla fine».

San Paolo, ha notato il Papa, «tante volte torna su questo e lo dice molto chiaramente: "La facciata di questo mondo sparirà". Ma questa è un'altra cosa. Le letture spesso parlano di distruzione, di fine, di calamità». Quella verso la fine è una strada che deve percorrere ognuno di noi, ogni uomo, tutta l'umanità. Ma mentre la percorriamo «il Signore ci consiglia due cose — ha specificato il Pontefice —. Due cose che sono diverse a seconda di come viviamo. Perché differente è vivere nel momento e differente è vivere nel tempo». E ha sottolineato che «il cristiano è, uomo o donna, colui che sa vivere nel momento e sa vivere nel tempo».



Il momento, ha aggiunto il vescovo di Roma, è quello che abbiamo in mano nell'istante in cui viviamo. Ma non va confuso con il tempo perché il momento passa. «Forse noi — ha precisato — possiamo sentirci padroni del momento». Ma, ha aggiunto, «l'inganno è crederci padroni del tempo. Il tempo non è nostro. Il tempo è di Dio». Certamente il momento è nelle nostre mani e abbiamo anche la libertà di prenderlo come più ci aggrada, ha spiegato ancora il Papa. Anzi «noi possiamo diventare sovrani del momento. Ma del tempo c'è solo un sovrano: Gesù Cristo. Per questo il Signore ci consiglia: "Non lasciatevi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Sono io, e il tempo è vicino? Non andate dietro a loro (Daniele, 2, 31-45). Non lasciatevi ingannare nella confusione».

Ma come è possibile superare questi inganni? Il cristiano, ha spiegato il Santo Padre, per vivere il momento senza lasciarsi ingannare deve orientarsi con la preghiera e il discernimento. «Gesù rimprovera quelli che non sapevano discernere il momento», ha aggiunto il Papa che ha poi fatto riferimento alla parabola del fico (Marco, 13, 28-29), nella quale Cristo riprende quanti sono capaci di intuire l'arrivo dell'estate dal germogliare del fico e non sanno invece riconoscere i segni di questo «momento, parte del tempo di Dio».

Ecco a cosa serve il discernimento, ha spiegato: «per conoscere i veri segni, per conoscere la strada che dobbiamo prendere in questo momento». La preghiera, ha proseguito il Pontefice, è necessaria per vivere bene questo momento.

Invece per quanto riguarda il tempo, «del quale soltanto il Signore è Padrone», noi — ha ribadito il Pontefice — non possiamo fare nulla. Non c'è infatti virtù umana che possa servire a esercitare qualche po-

*Gesù mio, grande è il mio dolore considerando la disgrazia che ho avuto di offenderti tante volte. Tu invece, con cuore di Padre, non solo mi hai perdonato ma con le tue parole: "domandate ed otterrete" mi inviti a chiederti quanto mi è necessario. Pieno di fiducia ricorro al tuo Amore Misericordioso, affinché mi conceda ciò che imploro in questa novena e soprattutto la grazia di cambiare la mia condotta e d'ora innanzi di testimoniare la mia fede con le opere, vivendo secondo i tuoi precetti, e di ardere nel fuoco della tua carità. (Novena – preghiera introduttiva)*

*Gesù mio, so che tu rialzi i caduti, liberi dal carcere i prigionieri, non respingi nessun afflitto e guardi con amore e misericordia tutti i bisognosi. Perciò ascoltami, ti prego, perché ho bisogno di parlare con te della salvezza della mia anima e di ricevere i tuoi salutari consigli. Mi spaventano i miei peccati, Gesù mio, mi vergogno delle mie ingratitudini e delle mie diffidenze. Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti. A te ricorro, Signore, che hai parole di vita eterna. (Novena, 2° giorno)*



tere sul tempo. L'unica virtù possibile per guardare al tempo «deve essere regalata dal Signore: è la speranza».

Preghiera e discernimento per il momento; speranza per il tempo: «così il cristiano si muove su questa strada del momento, con la preghiera e il discernimento. Ma lascia il tempo alla speranza. Il cristiano sa aspettare il Signore in ogni momento; ma spera nel Signore alla fine dei tempi. Uomo e donna di momenti e di tempo, di preghiera e discernimento e di speranza».

E l'invocazione finale del Papa è stata: «Ci dia il Signore la grazia di camminare con la saggezza. Anche questa è un dono: la saggezza che nel momento ci porta a pregare e a discernere e nel tempo, che è messaggero di Dio, ci fa vivere con speranza».

## BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

COLLEVALENZA - ROMA - 30-31 maggio - 1 giugno 2014

### Venerdì, 30 maggio: Collevalenza

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine  
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine  
Ore 18:00 Vespri  
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)



### Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

**Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE**  
Ore 17:30 Vespri solenni  
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

### Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro  
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)  
Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.

**P.S.:** Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail ([informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

**N.B.:** Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.





# Davvero grande è il dono della beatificazione di Madre Speranza

Il 31 maggio 2014 si avvicina e riceveremo questo DONO che il Santo Padre Papa Francesco ha fatto a tutta la Chiesa ed alla Famiglia dell'AMORE MISERICORDIOSO e quindi anche a noi laici. Dobbiamo continuare a ringraziare Dio, che ha trasformato questa suora e Fondatrice in una occasione di luce, di santità, di modello che deve orientare tutta la nostra vita in un'ottica più profonda. Tante persone anche di terre lontane conoscono oggi MADRE SPERANZA, ma innumerevoli altre la incontreranno e certamente saranno attratte dalla semplicità, dalla costanza, dall'obbedienza fiduciosa, dalla testimonianza della sua totale adesione al buon Gesù, al divino Maestro e soprattutto come Testimone dell'Amore Misericordioso.

Attraverso la beata MADRE SPERANZA, senz'altro, anzi c'è di esserne certi, Dio continuerà a seguirci e a donarci le benedizioni di cui abbiamo bisogno. MADRE SPERANZA ci ha insegnato, attraverso i suoi scritti come avere un cuore innamorato e misericordioso, desideroso solo di amare, servire, adorare Dio e presentargli le angustie, i dolori, le gioie delle persone che quotidianamente si rivolgevano a lei. Questo è



il dinamismo della carità: una immensa energia di perdono e di misericordia, di cui l'uomo ha tanto bisogno. "Gesù, è per tutti un Padre buono che ci ama con un amore infinito, che non fa distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e persino il più disgraziato è amato da Gesù con tenerezza immensa. Gesù è per lui un Padre e una tenera Madre".

C'è bisogno allora di persone che rendano visibile prima a se stessi e poi a ciascuno la misericordia di Dio, la sua tenerezza per ogni creatura. Tutto questo non può essere lasciato all'improvvisazione, esige un impegno comune che integri però questi due elementi inscindibili: urgenza della testimonianza e necessità di andare incontro agli altri.

Ora per entrare di più nello spirito della Madre, prendiamo dai suoi scritti, ma soprattutto dalla sua vita un aspetto molto importante: la preghiera. Lei nel definire il significato della preghiera utilizza tre idee fondamentali:

### **La preghiera è rapporto di amicizia.**

Pregare è rendere concreta e solida una amicizia tra Dio e l'uomo; è una relazione amichevole ed un incontro personale con Dio. Questo incontro profondo tra due amici comporta di per sé il bisogno di intimità, di stare da soli, di confidenza, di abbandono. Amicizia che dialoga, che si dona, presenza amichevole. La vera preghiera si apre alla vita, è

un vivere insieme, è un vivere la vita insieme in una amicizia che dialoga.

### **La preghiera è dialogo di amore.**

È dialogo e colloquio d'amore. Il dialogo con Dio, pur essendo dialogo di amore, ha, secondo la Madre, una peculiarità che si esprime in due esigenze: dialogare e parlare con Dio è un aprirsi, un accettare, un rispondere a una presenza che ci viene offerta e a una proposta che ci viene fatta; accettare questa presenza e volerla condividere; lasciarsi avvolgere e coinvolgere da questa presenza. E' una vita condivisa, unione amichevole e intima. E' l'incontro ed il tratto tra due amici.

### **La preghiera è stare da soli con lui.**

Pregare è "stare da soli, pensando solo nel nostro Dio". La Madre lo ripete spesso questo pensiero "a solas con Dios, pensando sólo en El"; non ci può essere nessun altro e nessuna altra cosa: Lui solo.

Pregare è cercare, vivere ed esprimere un cambio radicale della direzione della propria vita.

Prega chi veramente cerca con sincerità Dio come unico amico della propria vita.

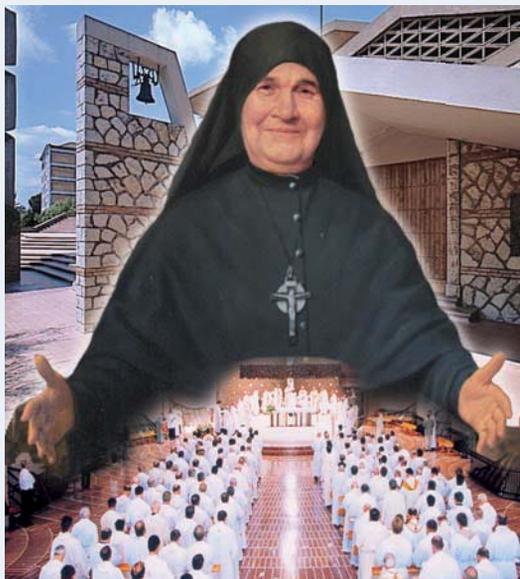
La Madre ci dice ancora una volta: nella preghiera tutta la persona deve stare centrata nel suo Dio, fissa in Lui. Tutto deve tacere dentro il cuore di chi prega. Solo deve esistere la presenza dell'Amico, poiché si sta ,amando.

CONCLUDIAMO ALLORA CON UN PASSAGGIO DELLA NOVENA:

***"... e soprattutto la grazia di cambiare la mia condotta... e d'ora innanzi di testimoniare la mia fede con le opere, vivendo secondo i tuoi precetti e di ardere nel fuoco della tua carità..."***



# Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;  
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;  
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

## Premessa

Quando ho avuto l'incarico di stendere queste righe che raccontassero l'amore e la cura di Madre Speranza di Gesù per i Sacerdoti mi sono subito messo a rileggere quanto fosse già stato scritto a riguardo da chi mi aveva preceduto nel parlare di questo tema; ho così scorso gli scritti di P. Mario Gialletti, P. Giovanni Ferrotti, P. Gabriele Rossi, D. Angelo Spilla, P. Gino Capponi, per dirne solo alcuni, nonché a rileggere le fonti stesse, come gli scritti della Madre, oltre che le varie redazioni delle Costituzioni Fam ed Eam, e particolarmente il Diario della stessa Madre. A conclusione di tutte queste letture ho indugiato non poco su come avrei potuto procedere per arrivare a una mia sintesi, senza ripetere pedantemente quanto già altri avevano egregiamente esposto sul tema. Alla fine



ho deciso di ripercorrere lo sviluppo che il tema stesso ha avuto nella coscienza della Madre medesima, ed ho trovato che proprio il Diario (El pan 18) faceva al caso più di tutti gli altri scritti, fonti o studi che fossero. Mi soffermerò quindi soprattutto sul Diario, in ciò che concerne direttamente il nostro tema, integrando con i dati riportati e studiati già da altri per esigenze di completezza del tema.

## Il periodo claretiano

Tutto comincia con una data, il 18 dicembre 1927; la Madre ha 34 anni; ancora fa parte della Congregazione delle Missionarie Claretiane, in cui era entrata nel 1921, in seguito alla fusione con quest'ultime dell'Istituto Figlie del Calvario, in cui era entrata nel 1914. La Madre si trova a Madrid, dove era stata trasferita proveniente da Toledo fin dal settembre 1926. Dice testualmente la Madre nel suo Diario: *Questa notte mi sono distratta* (termine che usa la Madre per descrivere le sue frequenti estasi) *e il buon Gesù mi ha detto, che non debbo desiderare altro che amarlo e soffrire, per riparare le offese che ricevo dal suo amato clero. Debbo far sì che quanti vivono con me sentano questo desiderio di soffrire e offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero...Che vuol dirmi Gesù con tutto questo?* (18, 3). La Madre stessa non sa cosa le sta succedendo: perché questo pensiero per i preti? Di fatto parte da una constatazione riguardo ai peccati dei preti, e che deve puntare unicamente ad amare Gesù e ad offrirgli le sue sofferenze (all'interno della sua difficile collocazione nella Congregazione claretiana) con lo scopo di riparare i peccati del clero; non solo, ma deve adoperarsi affinché anche chi vive con lei sia animato da questo scopo, addirittura offrendosi come vittima, e non solo occasionalmente, ma investendocene l'intera propria vita. Come dire, qualunque cosa faranno, in qualunque opera saranno impegnati, lei stessa e gli altri con lei, dovranno amare Lui e offrire tutte le sofferenze delle loro vite sempre ed esclusivamente per riparare i peccati del clero. Tale intenzione diventa lo scopo principale, direi unico, e segreto, sottostante a qualunque occupazione la carità li obblighi, delle loro vite e delle loro vocazioni.

## Ancella dell'Amore Misericordioso

Passano gli anni, ben 13; la Madre esce dalle Claretiane nel dicembre 1930 per fondare le Ancelle dell'Amore misericordioso (notte di Natale 1930 a Madrid). Si susseguono rapidamente varie fondazioni in tutta la Spagna, fino alla fondazione della Casa di Roma a via Casilina nel 1936. Fin dall'inizio però subisce una campagna denigratoria e continua, particolarmente dall'esterno, fino alle conseguenze di una spac-



catura interna; subirà indagini canoniche fino ad essere rimossa, dalla Santa Sede, dal governo della sua Congregazione nel 1941, fino alla completa riabilitazione nel 1952. Nel frattempo era scoppiata la guerra civile nel 1936; le fondazioni in Spagna si rivelarono provvidenziali per il soccorso che le suore poterono così dare nell'assistenza agli orfani in particolare e a povertà di ogni genere. A Roma invece, nel popolare quartiere Casilino, ci penserà la Seconda Guerra mondiale a rendere ancora più necessaria la presenza delle Ancelle tra le popolazioni impoverite e terrorizzate. Nel pieno di tutte queste vicende, dopo ben 13 anni, finalmente, il 16 febbraio 1940, la Madre scrive: *Gesù mio, in queste angosce, sofferenze e dolori aiutami a soffrire solo per te, per la tua gloria e per i sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offenderti...* (18, 597). Questa volta la Madre chiede l'aiuto a Gesù stesso per soffrire solo per Lui e per la sua gloria, ma subito dopo aggiunge, quasi accomunandolo, anche per il clero. Il suo cammino di intimità con Gesù, negli anni, va di pari passo con la sua preoccupazione per i sacerdoti. La sofferenza che la unisce a quella di Gesù è la medesima per il clero. Il suo cammino spirituale si fonde in maniera singolare con la coscienza sempre più viva di un suo particolare legame con il clero.

## Il rinnovo dell'offerta per il clero

Un mese dopo, il 21 marzo 1940, Giovedì Santo (giorno del Triduo pasquale in cui si ricorda l'istituzione del Sacerdozio e dell'Eucaristia, quindi Giornata per eccellenza dei Sacerdoti) la Madre scrive: *Gesù mio, oggi, giovedì santo, rinnovo l'offerta fatta al mio Dio nel 1927, quale vittima per i poveri sacerdoti che si allontanano da Lui o l'offendono gravemente. Ti chiedo, Gesù mio, di non lasciarmi un solo istante senza sofferenze o tribolazioni e di fare che la mia vita sia un martirio continuo, lento, ma doloroso, in riparazione delle offese di queste povere anime e per ottenere loro la grazia del pentimento. Gesù mio, il mio desiderio sia solo quello di patire costantemente ad imitazione tua, che volesti essere battezzato con il terribile e doloroso battesimo della tua passione* (18, 610). È il giorno dei sacerdoti, ed è proprio per questo che Madre Speranza sente acuto il bisogno di rinnovare l'antica offerta del 1927, un vero e proprio voto di vittima (soffrire per, a favore, al posto) per i sacerdoti, per ottenere con il suo dolore offerto, come Gesù, la conversione e la riparazione del clero, perché i sacerdoti che l'hanno offeso ritornino a Lui, risollemandosi dalla situazione miserevole in cui fossero caduti, in così miserabile povertà, da suscitare la compassione materna della Madre: li chiama infatti "poveri" sacerdoti. Addirittura, per l'ansia di questa riparazione, per far prima, chiede a Gesù di non lasciarla mai senza sofferenze, in modo da avere sempre qualche merito da offrire a favore dei sacerdoti, anzi, il "mai senza



sofferenze" diventa la richiesta di un martirio continuo, lento e doloroso, proprio per fare da parte sua il massimo che le è possibile in questa vita per i sacerdoti. La sua vita deve diventare tutto un dolore senza un minimo di sosta, per essere tutta offerta a favore del clero. Vuole imitare Gesù, anzi diventare come Lui sulla Croce, finché il mondo non sia salvato, finché il clero tutto non sia santificato e riparato nelle sue colpe. È terribile pensare un sacerdote separato colpevolmente da Gesù: bisogna assolutamente mettere riparo a tale tragedia, costi quel che costi, fino a ricevere nella sua persona e nella vicenda della sua vita il battesimo di Gesù, della sua passione. Madre Speranza chiede con consapevolezza piena lo stesso battesimo, con molta più coscienza di ciò che lei chiede di quanta ne ebbero i due discepoli Giovanni e Giacomo, che cercavano umanamente i primi posti nel Regno. Ricordiamoci che la Madre è nel pieno della sofferenza, anche per le vicende interne alla Congregazione delle Ancelle, e quindi è consapevolissima di quello che sta facendo chiedendo a Gesù il suo stesso battesimo, e tutto a favore del clero.

## La notte oscura

Passa un anno e mezzo quando la Madre, già esautorata dal governo della Congregazione, il 4 ottobre 1941, a Roma, riscrive: *Ti prego, Gesù mio, abbi pietà di me e non lasciarmi sola in questi momenti di aridità e oscurità. Ti cerco, Gesù mio, ma non ti trovo; ti chiamo e non ti sento; sono finite per me le dolcezze del mio Dio. Che tormento, Gesù mio! Quale martirio! Solo tu lo sai apprezzare e a te offro tutto in sconto delle mie ingratitudini e delle offese che ricevi dai sacerdoti del mondo intero* (18, 660). Madre Speranza è nel passaggio tra la notte oscura dei sensi e la notte oscura dello spirito, in cui, passando dalle malattie (a volte dall'origine oscura, e dalle quali altrettanto oscuramente viene fuori) che spesso la portano sulla soglia della morte, transitando per la disistima degli altri, diventando vittima di vere e proprie ingiustizie, soffrendo la derisione, la solitudine, le vessazioni sull'anima, ed anche fisiche, del demonio, fino alla tristezza più profonda (la tristezza angosciata di Gesù nel Getsemani), fino al dubbio e alla confusione interiore (S. Francesco riceve le stimmate proprio quando crede di aver sbagliato tutto, di fronte alle divisioni interne all'Ordine e al rifiuto del suo ideale radicale da parte dei suoi), ebbene, nel bel mezzo di tutto questo la Madre viene privata della presenza di Gesù, cade nell'aridità più nera, nella notte più oscura. E la Madre che cosa fa? Pensa ai sacerdoti, pensa ad offrire tutto in riparazione dei sacerdoti del mondo intero: questo pensiero è il suo solo conforto. Chiede a Gesù di non lasciarla sola in questa notte. Lamenta che però non lo trova pur bramandone la compagnia, lamenta che lo chiama ma le risponde solo il silenzio. Dio non gli dà più le dolcezze del suo



amore, il languore amoroso che tocca la punta del suo spirito e la lascia senza respiro, il languore amoroso che invadeva il suo cuore da innamorata. Le manca profondamente Gesù, le manca il suo volto, il suo respiro, il suo calore, la sua parola, le mancano i suoi baci. È privata dell'amato, è un martirio, si sente morire, e lei offre tutto questo per il clero.

Solo Gesù sa che cosa le passa nell'anima per questa sua assenza, perché lui sa la sofferenza di sentirsi abbandonato dall'anima da lui così abissalmente amata. Ebbene, in questa sua solitudine sconfortante (pensiamo alla nostalgia struggente che il Figlio vive per il Padre, e che percorrere in filigrana specialmente tutto il Vangelo di Giovanni, fino al *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (Mt 27,46)), la Madre offre tutto in sconto dei suoi peccati, delle sue ingratitudini, perché solo adesso che lo ha perso conosce che cosa le ha dato, ma accanto a questo suo dramma personale, che riguarda la sua storia intima col buon Gesù, subito in associazione immediata aggiunge che tutto sia in sconto delle offese dei sacerdoti del mondo intero. Ancora una volta le due cose principali della sua vita, anzi le sole due cose della sua vita emergono nel momento più drammatico. Sono le sole due cose, l'intimità con Gesù e la salvezza dei sacerdoti, che restano stagliate chiare nella confusione più nera; in tutte e due cresce la consapevolezza del peccato, sia dei preti che di lei stessa: Gesù, infatti, viene a mancarle, pensa lei, a causa delle sue ingratitudini e della sua poca generosità. La Madre però sa trasformare, al modo di Gesù, il peccato suo in momento di grazia per sé e per i preti: tutti questi peccati provocano il male, ma questo male diventa causa della sua offerta unita a quella di Gesù stesso. E così il cerchio dell'amore si chiude e niente, nessun male, nessun peccato lo potrà mai spezzare. Questo lei pensa quando tutto invece è contro di questo (cfr. Rm, 8, 35-39).

Due mesi dopo, il 25 novembre 1941, sempre a Roma, la Madre scrive ancora: *Dio mio, accetto di cuore tutte le prove, le tribolazioni e le angosce che permetterai mi accadano; le accetto in riparazione dei peccati di tutti i sacerdoti* (18, 700). E ancora, un mese dopo, alla vigilia di Natale, il 24 dicembre 1941: *sento il trasporto a rinnovare l'offerta come vittima di espiazione in riparazione delle offese dei sacerdoti del mondo intero* (18, 707). Con lucidità e continuità riconsegna tutta la sua vita a Gesù sempre con la stessa intenzione. Trova il massimo conforto nel mezzo della bufera, che periodicamente si acutizza, senza mai darle tregua, nell'offerta unica per i sacerdoti. La vita piena di dolori, tra l'altro da lei stessa ripetutamente richiesti al buon Gesù, nonché la morte, che le si paventa come culmine di tutte queste sofferenze, si concentrano e si sintetizzano nell'unica chiave di lettura e nell'unico scopo dell'unione a Gesù e al clero, al di là della stessa Congregazione delle Ancelle e delle sue opere, che non conoscono tra l'altro tregua, al di là dello stesso Carisma e della stessa missione. Anzi, tutto convoglia a Gesù e al clero, sempre abbinati.



## Si intravedono i Figli dell'Amore Misericordioso

Il 13 febbraio 1942, alla quasi conclusione dell'ennesima malattia che l'ha colpita e in una conseguente sua maggiore pace interiore, la Madre scrive: *oggi, grazie al buon Gesù, sto migliorando e penso che avrò la grazia di fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e soffrire ancora per i poveri sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offendere il mio Dio* (18, 740). Il mondo interiore della Madre è popolato dal clero, ma nello stesso tempo pensa ad esso anche in termini di aiuto concreto, la sua costante offerta in riparazione delle offese del clero al suo Dio fa da sfondo e da fondamento all'opera concreta da parte dei Figli dell'Amore Misericordioso a favore del clero. Sono le due facce di una unica e medesima grazia del buon Gesù, i Figli e la sua sofferenza ambedue per il clero. Infatti i Figli appaiono menzionati per la prima volta nel Diario il 28 marzo 1929, ossia fin quasi dal principio: *Il buon Gesù mi dice che è giunto il momento di scrivere le Costituzioni che più tardi serviranno alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e molto presto alla Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso; da queste dovrò estrapolare quanto si riferisce al ramo femminile, lasciando da parte quanto più tardi dovranno osservare i Figli dell'Amore Misericordioso. Questo mi ha spaventato moltissimo, perché non sapevo né cosa metterci, né tanto meno cosa fare. Ho cominciato a piangere come una bambina e la pena mi soffocava, non tanto perché non volessi fare ciò che il buon Gesù mi chiedeva, ma*



*perché non me ne sentivo capace e so che non riuscirò a fare niente di buono (18, 31; cfr D 37-38).*

Concretamente non sa che cosa fare, ma dietro l'ispirazione dell'offerta di sé al clero, voluta da Gesù stesso, di quindici mesi prima, ora Gesù ancora le chiede di fare un passo ulteriore, e questo mentre lei vive il travaglio che la porterà all'uscita dalle Claretiane per fondare la nuova Congregazione delle Ancelle. Concentrata su questa fondazione il buon Gesù le chiede di occuparsi anzitutto di una fondazione di là da venire (ben 20 anni dopo), e anzi di trarre le Costituzioni delle Suore dalle Costituzioni base per ambedue gli Istituti, pensate anzitutto per i Figli. Nel tempo cronologico vengono prima le Ancelle, ma nel tempo psicologico ed interiore della Madre, nonché della grazia del buon Gesù, vengono prima i Figli, ed anzi i Figli sono il primo pensiero concreto della Madre, suo malgrado, e anche con sua personale ripulsa, per la viva coscienza della sua incapacità, fino alle lacrime di una bambina, quale la Madre stessa si descrive per la circostanza. Gesù la consolerà dettandole egli stesso le Costituzioni, il 2 aprile 1929: *Questa notte mi sono distratta, o meglio, prima di mettermi a letto, inebriata da quanto il buon Gesù mi aveva detto, ho preparato un quaderno e una matita dicendo: "Gesù, sono pronta". E quando già stavo per coricarmi il buon Gesù è arrivato e mi ha dettato le Costituzioni (18, 35-36).*

*(segue)*



# MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



## *La vita, le opere e la beatificazione*

*(Seguito)*

### *Il Processo sul miracolo e il Decreto finale (2001-2013)*

Ed eccoci all'esame – per la verità, laborioso – del suddetto miracolo.<sup>22</sup>

In principio c'è stata l'inchiesta diocesana, svoltasi a Vigevano due anni dopo il fatto, dal 25 maggio al 16 luglio 2001; e i cui atti sono stati dichiarati validi dal Dicastero delle Cause dei Santi, con decreto del 25 gennaio 2002.

Dopo lo studio previo dei Periti d'ufficio e alcune integrazioni della Postulazione, il caso è stato finalmente discusso in Consulta Medica il 1° aprile 2004, ma all'unanimità (5 su 5) è stato giudicato insufficiente: si sarebbe trattato di una intolleranza alimentare, superata *in modo scientificamente spiegabile*.

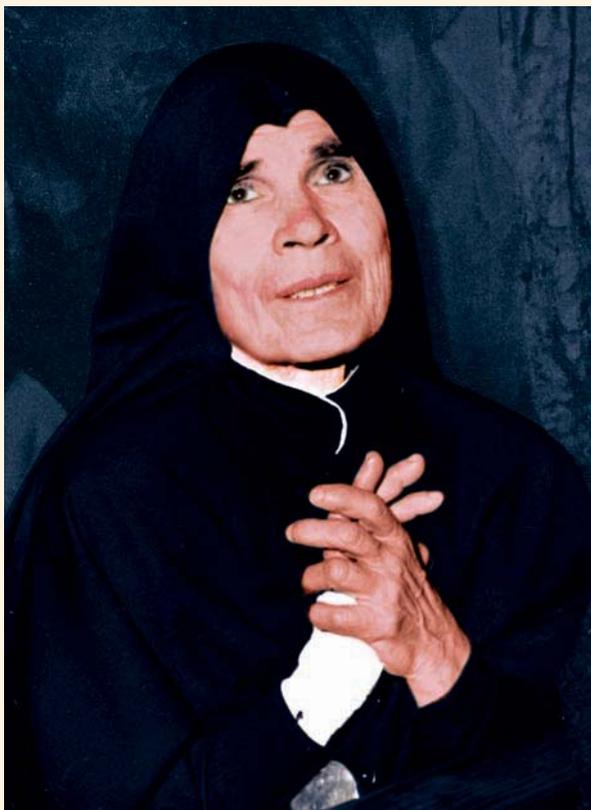
A questo punto la Causa si è fermata, ma non la Postulazione.

Questa infatti, per la fine del 2007, presentava altra documentazione e altri pareri di illustri specialisti in materia, miranti soprattutto a far risaltare il carattere improvviso della guarigione. E durante il 2010, un Perito d'ufficio riprendeva in mano il tutto e svolgeva anche diversi esami sul protagonista ormai dodicenne.

In base a questi elementi integrativi e previo parere favorevole del nuovo Presidente della Consulta Medica, il caso veniva ammesso a una seconda discussione presso il medesimo Organismo, con decreto del 3 marzo 2012.

<sup>22</sup> All'inizio, il *Postulatore* è stato ancora l'agostiniano Padre Romualdo Rodrigo OAR; poi, dal dicembre 2010, è subentrato il pavoniano Padre Pietro Riva FMI.





E nella seduta del 14 giugno 2012, si arrivò alle seguenti definizioni conclusive: «*Diagnosi*: intolleranza alimentare multipla alle proteine (7/7). *Prognosi*: riservata “quoad vitam” e “quoad valetudinem” (7/7).<sup>23</sup> *Terapia (dietetica)*: adeguata ma inefficace (5/7); adeguata ed efficace (2/7). *Guarigione*: molto rapida completa e duratura, non spiegabile “quoad modum” (5/7); progressiva completa e duratura, spiegabile con le conoscenze scientifiche attuali (2/7)».

Superato dunque l'esame scientifico dei Medici, rimaneva ancora la valutazione spirituale dei Consultori Teologi, emersa con voto affermativo e unanime (7/7) nel congresso del 17 novembre 2012; e la decisione ufficiale dei Cardinali e degli altri Vescovi, espressa nel congresso del 18 giugno 2013.

Si approdava così, dopo tante peripezie processuali, al Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera, firmato – sotto il Pontificato di Papa Francesco – dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Cardinale Angelo Amato SDB, il 5 luglio 2013.

Adesso la mente e il cuore già si proiettano alla Beatificazione vera e propria, la quale – a Dio piacendo – avrà luogo a Collevaleza, il 31 maggio 2014.

## Seconda parte: ALCUNI ASPETTI PARTICOLARI

Dopo aver presentato le tappe principali dell'esistenza di Madre Speranza Alhama Valera e della sua Causa di beatificazione, bisogna ora riprendere alcuni

<sup>23</sup> Ciò significa che esisteva un reale pericolo di vita per il bambino e una difficoltà a determinare il tempo necessario per un eventuale superamento della malattia.



aspetti specifici: che attraversano i diversi periodi della sua vita, sopra evocati; e che sono fondamentali per una migliore comprensione della sua persona.

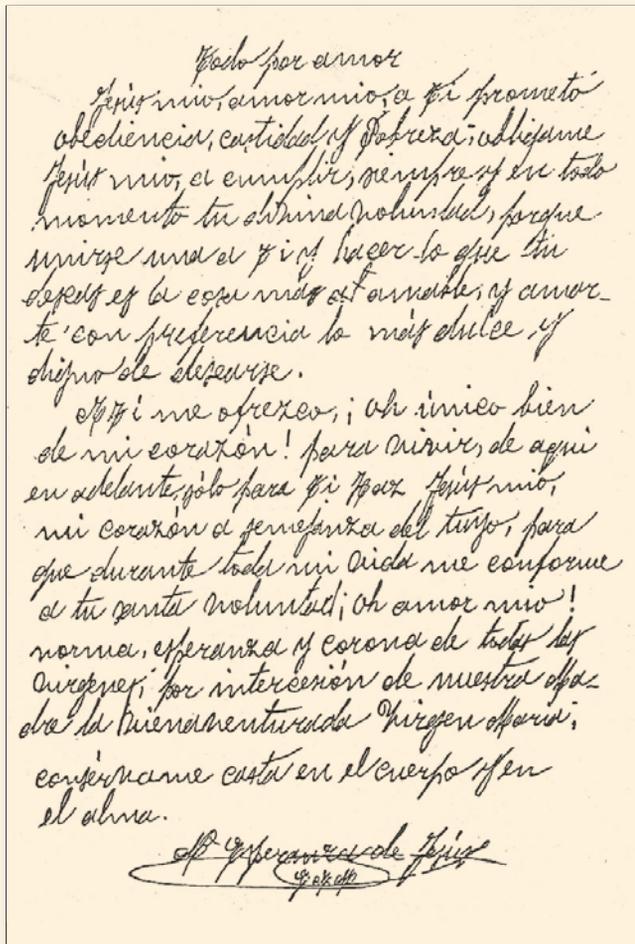
### ***Gli Scritti normativi e formativi***

Nel corso della sua vita, Madre Speranza ha redatto un insieme piuttosto complesso di norme, spiegazioni e riflessioni varie. Questi Scritti, comprese le lettere ufficiali e private, ammontano a circa 2.300 pagine (formato 15 x 21).

Dal punto di vista contenutistico, essi si possono suddividere in: 1) *Scritti normativi* (le Costituzioni e il Libro delle Usanze per Ancelle e Figli dell'AM); 2) *Scritti formativi sul Vangelo* (i commenti ad alcune pagine del Vangelo, specie alla passione del Signore); 3) *Scritti formativi sul Catechismo* (i commenti più o meno estesi sul Credo, i Sacramenti, i Comandamenti e il Padre nostro); 4) *Scritti formativi sulle Costituzioni* (i commenti più o meno estesi sui diversi aspetti della Vita Religiosa dei due Istituti); 5) *Scritti autobiografici* (il Diario e altri brani dispersi qua e là); 6) *Scritti vari* (lettere, biglietti e fogli sciolti...).

Come si può facilmente notare, si tratta di argomenti che fanno riferimento alla grande area della "teologia spirituale"; e che arrivano a toccare molteplici questioni di carattere più propriamente biblico, dogmatico e morale...

I pregi principali di questi Scritti sono sicuramente quelli legati alla "sostanza" delle cose esposte, cioè alla sapienza e praticità degli argomenti trattati. E a questo proposito, bisogna ricordare che la loro Autrice non ha mai compiuto degli studi particolari. Tutto ciò che lei insegna, le proviene (oltre che dalla formazione di





base di una qualsiasi Religiosa del suo tempo), dai seguenti fattori: la sua esperienza personale, in qualità di Religiosa prima e di Fondatrice poi; e il contatto privilegiato e prolungato che ha avuto con il Signore, per via mistica straordinaria, a partire dall'età di 30 anni. Il che, ovviamente, non è poco.

Per ciò che riguarda invece la "forma" (almeno in una parte delle pagine sopra quantificate), bisogna evidenziare la mancanza di un vero e proprio ordine sistematico e proporzionale. Ma ciò è perfettamente comprensibile.

Questi Scritti infatti sono stati prodotti in un modo graduale e occasionale, cioè secondo le differenti necessità personali o comunitarie del momento; e se in alcuni punti essi sono molto sobri ed essenziali, in altri risultano più abbondanti e dettagliati; non mancano poi, specie nei brani successivi al 1950, anche diverse ripetizioni.

Chiarite queste caratteristiche generali, bisogna notare che le tematiche interne più importanti sono almeno tre: 1) *La vita religiosa* (il modo con il quale le Ancelle e i Figli dell'AM debbono intendere e realizzare la propria consacrazione a Dio e alla Chiesa); 2) *Il cammino spirituale* (il modo con il quale i medesimi Religiosi, ma anche qualsiasi altro battezzato impegnato, debbono intendere e affrontare il proprio itinerario ascetico e mistico, per arrivare alla meta finale della santità); 3) *La passione del Signore* (il modo con il quale lei ha compreso i momenti finali della vita del Signore e li ha sperimentati per via mistica).

Tra le indicazioni operative che ne derivano, anche per lettori esterni alla Famiglia dell'AM, forse la più interessante è proprio quella relativa alla necessità di tornare allo studio e alla pratica di una sana dottrina ascetica e mistica.



### *I fenomeni mistici straordinari*

Tutta la vita di Madre Speranza è stata attraversata in lungo e in largo da fenomeni preternaturali e soprannaturali: non è possibile pertanto trattare di lei, se si è *digiuni* o *prevenuti* nei confronti di manifestazioni di questo tipo.

Il fenomeno più ricorrente era l'estasi; ma con essa si sono ripetute anche altre situazioni che, per quanto strane possano sembrare, sono previste e spiegate nei manuali di mistica: sofferenze cristologiche (angoscia, sudorazione di sangue, flagellazione, coronazione, crocifissione e agonia), stimmate, incendi d'amore, scambio del cuore, Comunioni da mano invisibile, levitazioni, bilocazioni, profumi, introspezioni, profezie, lingue, guarigioni, moltiplicazioni di alimenti, dialoghi con i Defunti, incontri con gli Angeli e scontri con il Demonio...

Ciò detto, occorre fare almeno un paio di precisazioni.

Da una parte, bisogna ricordare che la santità di una persona non consiste affatto in fenomeni di questo di tipo, altrimenti non avrebbe senso parlare di "una comune chiamata alla santità per tutti i battezzati". La santità consiste invece in *una perfetta unione con Dio nella carità*, unione espressa e dimostrata per mezzo di una pratica generosa ed esemplare delle diverse virtù cristiane. E le indagini dei Processi di canonizzazione seguono appunto questo criterio fondamentale.

Ma dall'altra, bisogna precisare che questi fenomeni non possono neppure essere ignorati o deprezzati: essi sono e rimangono (come ripeteva la stessa Madre Speranza a chi la accusava di simulare) azioni dirette del



<sup>24</sup> Il tempo saprà rischiarare anche questi aspetti più riservati della sua vita.



Signore nella vita di una persona, manifestazioni che dipendono soltanto dalla Volontà di Lui.

Per dirla con San Paolo, essi altro non sono che dei “carismi straordinari” che vengono concessi a qualcuno per l'utilità di tutti (cf. 1 Cor 12,7). Ecco allora la necessità di valorizzarli con rispetto e saggezza, per ricavarne quei molteplici insegnamenti che il Signore stesso ha voluto impartire, nel momento in cui li realizzava o nel segreto di una cameretta, o davanti a molti testimoni oculari.

Si apre qui una pista di indagine e di riflessione molto suggestiva, che potrebbe interessare tutte quelle persone che ancora sanno stupirsi davanti alle cose del Signore e sanno gioire per ogni manifestazione diretta della sua grazia.

Un discorso a parte meriterebbero poi alcune sue *bilocazioni più eclatanti*, per mezzo delle quali la Divina Provvidenza le ha permesso di interagire con personaggi di primissimo piano nella vita sia civile che ecclesiale del suo tempo e, quindi, di intervenire in avvenimenti che hanno una chiara rilevanza storica.<sup>24</sup>

### *L'itinerario spirituale personale*

Forse per qualcuno potrebbe sembrare strano e per altri superfluo, ma qui bisogna ricordare che anche Madre Speranza ha percorso un cammino ascetico e mistico, il quale ha avuto un inizio, delle tappe intermedie e una meta finale.





Santi infatti non si nasce, ma semmai ci si diventa.

Questo cammino faticoso ed esaltante può essere espresso con una immagine di tipo elicoidale, come una sorta di *scala a chiocciola*, con un movimento di tipo ciclico e ripetitivo e un movimento di tipo ascendente e progressivo.

Il movimento ciclico, simile al susseguirsi del giorno e della notte, è prodotto dall'alternanza periodica di stati d'animo contrapposti, causati a loro volta dalla visione estatica del Signore, o dal suo nascondimento anche prolungato.

Il movimento ascendente invece è prodotto dalla gradualità stessa delle prove e delle purificazioni che lei ha dovuto affrontare, per arrivare infine a una unione di tipo mistico-sponsale con il Signore, che è poi durata nel tempo.

Da questo punto di vista, se il periodo spagnolo rappresenta l'inizio del suo singolare rapporto personale con il Signore, il decennio romano costituisce il tempo della purificazione più profonda della sua anima, e il trentennio di Colleva l'aggiungimento e l'esercizio dell'unione sponsale con Lui.

In altre parole, è possibile riscontrare nella vita di Madre Speranza una sorta di "legge dei trenta anni" (mese più, mese meno). Infatti, intorno ai trenta anni,



lei vede per la prima volta il Signore (a Vicalvaro, verso il 1923); intorno ai sessanta anni, sperimenta il cosiddetto “scambio del cuore” con il Signore, vero sposalizio mistico con Lui (nel borgo antico di Collevalezza, nella quaresima del 1952); e con questa unione raggiunta, lei vive gli ultimi trenta anni della sua vita, fino all’ingresso finale nelle Nozze eterne (a Collevalezza, nel 1983).

E questa “legge dei trenta anni” può essere confermata anche dal fatto che il Decreto per la Beatificazione di Madre Speranza è stato firmato, sotto Papa Francesco, proprio nel trentesimo anniversario della morte di lei (1983-2013).



(segue)

# Acqua dell'Amore Misericordioso

47



## Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

Conversione è un lungo cammino dietro a Gesù. *"Il nostro buon Gesù solleva di peso il mondo intero all'altezza della sua Croce"* (El pan 8,471). Scrive Madre Speranza: *"All'eccesso degli umani disordini doveva corrispondere l'eccesso della riparazione divina; all'eccesso della nostra miseria doveva opporsi l'eccesso della grandezza e sublimità morale di Gesù, modello dell'uomo trasformato in Dio"* (El pan 8,472) e la contemplazione della passione di Gesù fu la principale e probabilmente unica, catechesi che per tutta la vita la plasmò fino alla santità.

*"L'uomo si sente meravigliosamente attratto da Gesù, sia con la forza della verità, sia con il potere della giustizia, sia con il fascino della bontà e della bellezza che risplendono in Gesù sacrificato. Sì, l'attrazione verso il divino è l'effetto dell'incanto della Passione"* (El pan 8, 474-5).

Il primo esito di una tale contemplazione è di venire illuminati, intuire qualcosa della perfezione divina e così poter cogliere chiaramente la nostra realtà ai Suoi occhi.

Soltanto chi riesce a vedersi nella verità e riconosce la propria realtà di peccatore può cominciare a convertirsi. Diversamente come potrà decidere di allontanarsi dal proprio peccato che non vede?

Illudersi di essere senza peccato è approvare inconsapevolmente la presunzione radicale di una naturale disposizione al bene dell'essere umano che afferma, quale unico dovere, il rispetto assoluto della libertà individuale.

Ma i piccoli e grandi orrori di ogni giorno, dalle nostre ingiustizie private fino alle pubbliche e sempre più frequenti esplosioni di immotivata violenza verso gli inermi, dimostrano concretamente come sia grave e reale il condizionamento del peccato sulla libertà di ciascuno.

Alla luce del Crocifisso troviamo la luce per comprendere la necessità di *curare* le nostre *povere anime dalle piaghe di cui soffrono*.

*"Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene"* (Is 1,16.17).

Gesù è per noi giustificazione, Acqua che purifica, e Sorgente di santificazione, forza che dall'interno rende capaci di fare bene.

Maria Antonietta Sansone



## Annegami nell'abisso della tua misericordia

Dopo un intervento per ernia ombelicale, la plastica non ha retto più e piano, piano, mi sono trovata con una pancia dilatata e una fistola. Consultai vari chirurghi che però non volevano assumersi la responsabilità di un nuovo intervento, in quanto ero affetta da epatite cronica.

Anni dopo, un chirurgo non mi lasciò alternativa: bisognava tentare l'intervento perché rischiavo comunque la vita. Sono venuta a Colleva e ho fatto l'immersione nell'Acqua del Santuario chiedendo che tutto fosse andato bene.

Riagraziano Dio, l'intervento si è svolto nel migliore dei modi senza alcuna delle possibili complicazioni legate alla mia epatopatia.



## Don Leo Sancricca sdfam:



### “Come agnello mansueto”

Nato a San Ginesio (Macerata) il 28 agosto 1924  
Morto a Collevaenza il 23/11/2013

**N**el mese di novembre, quando le foglie intorno al Santuario di Collevaenza cadono, strappate agli alberi dal vento, se n'è andato anche Don Leo.

Una delle sfide degli atleti, in questo tempo superveloce, è quella di superare sempre nuovi record di velocità. E noi pensiamo a questo uomo, Don Leo, che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita nel silenzio, nell'immobilità, nell'apparente assenza da questo mondo così frenetico. E rimaniamo stupiti di fronte al mistero di una vita, dove il Signore scrive, con un alfabeto così diverso dal nostro, una storia di amore, di sofferenza, di offerta.

Sua sorella Anna Maria, anche lei consacrata all'Amore Misericordioso, lo voleva aiutare nella sua malattia, si preoccupava di lui... ed è partita prima di lui. Signore, come siamo piccoli di fronte al tuo mistero, e tu come sei buono, e come pazienti la nostra ansia di capire tutto, di dominare e controllare tutto!

Era sacerdote diocesano, della Diocesi di Camerino, e conobbe Madre Speranza, e rimase affascinato da questo carisma di misericordia che traspariva dal suo sguardo, dalle sue parole, da tutte le sue opere. Soprattutto incontrò un cuore di madre che amava i sacerdoti, si preoccupava per loro, aveva fondato una Congregazione per loro, offriva ad essi una casa, una famiglia, dei fratelli e delle sorelle.

Aveva lavorato con generosità e passione sacerdotale in mezzo alla sua gente di Pian di Pieca, apprezzato e benvenuto. Poi la malattia, il ritiro a Collevaenza, nella Casa di Accoglienza che Madre Speranza, insieme ai suoi figli, aveva predisposto per i sacerdoti. E pian piano il silenzio, l'immobilità. Solo gli occhi a tratti erano così vivi... e il respiro che gli gonfiava d'improvviso il petto quando, immobile sulla carrozzella, gli sussurravo all'orecchio una richiesta di preghiera e di offerta... capiva! Sono convinto che capiva.

Ricordati di noi Don Leo, veglia sulla tua famiglia, su chi ti è stato vicino fino alla fine. Ottienici dal buon Gesù, per intercessione di Maria e di Madre Speranza, un po' del suo cuore, soprattutto l'amore per i sacerdoti, in particolare i più soli, i più deboli, i più bisognosi di una mano fraterna che aiuti, conforti, sollevi.



# Suor Tarcisia Iannone eam



## Al secolo: Paolina Antonia Maria

Nata a San Polo Matese (CB)  
27.2.1949

Deceduta a Collevaleza (PG)  
11.12.20113



**S**uor Tarcisia ha lasciato la casa materna e la famiglia che tanto ha amato, affidando al Signore la Mamma Antonia, rimasta vedova prima della sua nascita.

Nel desiderio di offrire la sua vita al Signore, all'età di 15 anni entra nella Congregazione fondata da Madre Speranza. Nel 1966 ha emesso la professione religiosa e negli anni successivi ha svolto la sua missione nelle comunità di Roma, Francenigo, Germania e Collevaleza, dove ha prestato con dedizione il suo servizio d'infermiera, di Superiora, di economo, di Responsabile delle Piscine.

Si è sempre contraddistinta per un tratto deciso, intuitivo e premuroso con il quale ha speso tutte le sue energie non badando al sacrificio, come fedele figlia di Madre Speranza, alla quale la stringeva un profondo affetto filiale.

Già segnata dalla malattia, ha continuato a seguire con passione la vita della Comunità e del Santuario, manifestando immensa gioia per i numerosi pellegrini e per i Volontari che ricordava con tanto affetto e riconoscenza.

Federica, commossa, così l'ha salutata il giorno del funerale: *Suor Tarcisia, a nome mio e di tutti i volontari del Santuario vorremmo ringraziare Gesù che ci ha dato la possibilità di conoscerti e di approfondire il tuo carattere forte, deciso e nello stesso tempo buono, generoso e attento. Personalmente mi hai accompagnato e sei stata presente nei momenti difficili. La tua presenza, le tue telefonate puntuali e delicate hanno fatto crescere in tutti noi la stima e l'amicizia. GRAZIE Suor Tarcisia, il tuo ricordo rimarrà custodito nel nostro cuore!*

Ancora nel pieno delle forze, Gesù ha condotto Suor Tarcisia al graduale e totale abbandono nelle Sue mani, all'intimità con Lui, anche attraverso la sofferta malattia che l'ha portata all'incontro con la pienezza dell'Amore.

Suor Tarcisia, tu che hai tanto atteso e gioito per l'ormai prossima Beatificazione, ora la vivrai insieme a tante Consorelle e Confratelli che, come te, hanno cercato di rispondere all'invito della nostra carissima Madre: «*Santificatevi! che io in Cielo non voglio stare sola...*» (El pan 21, 706).





## La lettera che vorrei

*Carissimo,*

ci scambiamo da tempo questa lettera. Che vuoi che sia? La cartolina postale di un tempo, una cartolina il cui valore era dato dal francobollo che vi era impresso.

Come vorrei, invece, che fosse la lettera di Cristo, voglio dire che fosse la speranza di un cammino insieme.

Un cammino faticoso, ma pieno della meraviglia di Dio.

Attesa, festa, futuro, la frequentazione dello stupore. Un Dio che si fa uomo, di cui dobbiamo ancora meravigliarci.

La competenza dell'amore. Il sogno, dare tenerezza alla storia che viviamo, rendere il mondo più affettuoso.

Una lettera che fosse memoria del futuro. Il futuro è la nostra origine, il nostro fine, siamo nomadi di ritorno.

Scriveva Paolo ai Corinzi: "La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori... Voi siete una lettera di Cristo composta da noi".

Ecco, questa lettera di Cristo vorrei che fosse. Nel dolore che portiamo tutti, che porta il mondo, una lettera capace di sorgente.

Quella lettera scritta dai mistici, dai santi, da una Madre Speranza, beata, che ha potuto vivere la beatitudine dell'amore, la misericordia di un Dio che ama tanto da "non poter essere felice" senza di noi.

Era la sua preghiera: "Fammi entrare in Te".

Entrare in Dio, lasciarci sorprendere dall'impossibile, riconoscere noi stessi come un dono che Dio vuole fare agli altri.

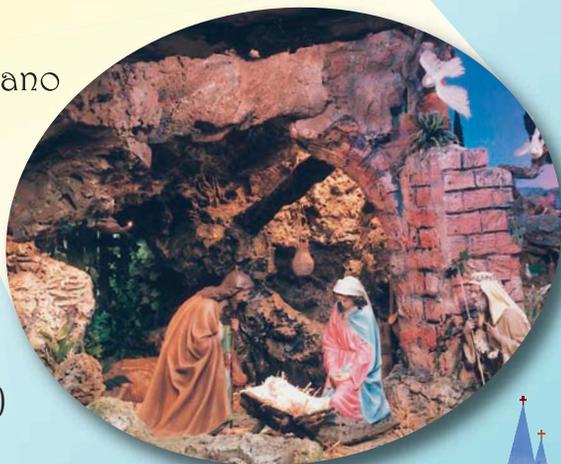
NINO BARRACO



# *Prima ancora è il Tuo Natale*

Prima ancora che  
Tu ti donassi ogni dì cibo nell'Ostia,  
prima ancora che  
tu ascendessi dal buio della tomba  
trasmettendo lo Spirito;  
prima ancora di  
far sacrificio della Tua vita,  
dalla croce al Padre  
per me hai detto: "perdona".

Prima ancora che  
Tu bambino prefiggessi con nostalgia  
la volontà di Lui  
annunciando la Sua bontà,  
Tu dal sogno dei profeti  
e dall'annuncio di un angelo  
nascesti in donna elevata,  
gravida di Dio e madre mia amata .  
Tu nel tempore della culla  
stringevi forte con la piccola mano  
il dito grande di Dio  
che anche me ha tracciato  
e dalla mia nullità,  
simile a Te mi ha voluto  
con Amore misericordioso.



Dario Z. (23.10.2013)  
Il Natale di Gesù



## Un cammino di Speranza

# ORIZZONTE DI MADRE

### **Non accontentarti dell'orizzonte, cerca l'infinito**

Questo uno degli auguri più audaci che abbia ricevuto.

L'infinito è *più* dell'orizzonte.

L'orizzonte è il confine dello sguardo.

L'infinito è dove lo sguardo valica il confine, verso un orizzonte altro, sconosciuto.

È il Cielo in una stanza, se la stanza è l'orizzonte.

L'infinito è aprire le porte alla luce. La luce è l'infinito, la porta l'orizzonte.

Non saprei come cercare l'infinito, spesso solidale con il disorientamento comune, l'insicurezza spacca gli adolescenti e degli adultescenti di oggi!

Cielo, luce... ne siamo avvolti, li vediamo distintamente davanti a noi, ma nessuno, a parte Maria e la Trinità, ha mai *toccato* il cielo, nemmeno con un dito.

Il Cielo si respira, entra nei tuoi pori e ti abita senza toccarti, ma non lo vedi e non lo sai.

In aereo, mentre con il naso schiacciato sul finestrino contemplo una nuvola, mi meraviglio del fatto che, quando ci sono dentro, non la vedo più.

Che sia simile a questo il problema che abbiamo nel cercare l'infinito?

### **Quando la stella si oscura**

I Magi hanno esperienza di orizzonte! Contemplandolo a lungo, con metodo, con passione, cercano e trovano l'infinito.



Si mettono a cercare guidati da una stella. Birichina davvero perché sul più bello, si nasconde. L'avevano scoperta guardando il Cielo: infatti, spiega Madre Speranza, il buon Dio *si adatta* al nostro modo di cercare e ci manda il segno che solo noi possiamo riconoscere, perché la sua *chiamata* sia efficace. Ma se il segno è così importante in principio, cammin facendo sembra allentare la presa. Perché altrimenti non sarebbe *sempre* visibile?

I Magi *non si scoraggiano*, dice ancora la Madre: tentano altri mezzi, acquisiscono informazioni preziose, senza piegarsi alla egemonia dei tiranni, attenti piuttosto a non tradire l'ortodossia del cammino. Sono aperti alla Verità che li precede sempre, anche quando non si fa vedere.

Non si fa vedere, perché ormai ce l'hanno nel cuore.

## L'infinito in un Bambino

Quando si mettono in cammino, dopo la sosta da Erode, tornano a vedere la stella e provano *una gioia grandissima*.

Ci sono delle sorprese che il Signore ci fa, e corrispondono a un desiderio inespresso, che illumina la mente, fa fremere le viscere. La Madre le chiama un *premio* alla costanza, alla fede, in questo caso dei Magi.

Non era più necessaria, ma Dio concede ai Magi di vedere di nuovo quella *luce* guida.

“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra”.

Che cosa succede? Ci viene in aiuto la Madre che così commenta questa Parola del Vangelo: “Entrano e penetrati di una luce celeste che fa loro conoscere il Dio Uomo, lo adorano con gratitudine per averli portati a conoscerlo”.

“Essi offrono oro, incenso e mirra, doni materiali e inoltre l'oro dell'amore, l'incenso della preghiera, la mirra della mortificazione. E noi, che gli offriremo?”

Gli offriremo tutto? “Tutto il nostro affetto, la nostra corporeità, la nostra volontà?”. Chiede la Madre alle sue Ancelle.

Quando si conosce l'infinito in un Bambino, il Dio Uomo, anche la nostra vita si trasforma. Fiorisce la gratitudine, nasce la voglia di ricambiare il dono.

Può cambiare l'orizzonte, ma l'infinito ormai lo abbiamo *toccato*, e non solo con un dito! Lo abbiamo mangiato... è *addirittura dentro di noi*.

Non c'è più angolo della nostra stanza interiore che non venga illuminato dalla sua Presenza.

## La culla del cuore

Nella mia ultima visita nella bella terra di Sicilia, tutti mi dicevano: “La prossima volta devi stare un po' più di tempo con noi!”. Ed io, da una parte ne ero onorata, dall'altra rattristata perché riconosco il limite di una visita così fugace.



La nostalgia di una presenza fedele, continua, la garanzia di un amore eterno è quanto più riscontro, sia leggendomi dentro, sia ascoltando le persone che incontro.

Questa prerogativa appartiene a Dio solo.

Lui è l'Emmanuele, il Dio con noi. Ogni giorno. Ogni istante, in ogni orizzonte, anche il più oscuro.

E noi? I suoi Magi, i suoi amici di oggi?

In tutte le sue lettere di Avvento o di Natale, la Madre ci esorta *a preparare nel cuore una culla* per il Dio Bambino.

Gesù entra nel cuore, quando noi entriamo in Lui.

Possiamo essere la sua culla calda, accogliente, ospitale.

E accogliere nel nostro cuore l'Infinito mistero del fratello.

Lì si nasconde oggi per noi il Dio Uomo.

Per concludere, mi ritorna in mente l'acronimo originale che Totò, un ragazzo del gruppo di San Pio X, a Caltanissetta, ha fatto della parola CUORE, al termine del nostro incontro.

*Cerca  
Un  
Orizzonte  
Raggiante  
E... basta!*

*Un caldo augurio di salute e pace!*

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martn fam

Dicembre 2013



# Voce del Santuario

## Il sogno del Natale...

S. Giuseppe ha un sogno, ma non viene da lui. Il sogno è un dono del Signore che manda il suo angelo a parlargli al cuore.

Giuseppe ascolta: non si mette a discutere; non avanza nemmeno richieste, legittime, di spiegazioni. Ascolta e basta. Giuseppe ha accettato di essere sconvolto dall'invito dell'angelo a cambiare rotta per affidarsi al rischio di un progetto divino. Sceglie e tace, è umile. Giuseppe è l'uomo dell'ascolto. Fa' suo un sogno che non gli appartiene. Questa è la sua grandezza. Lo fa perché ascolta sul serio. Ascolta e mette in pratica. Avrà la gioia di chiamare quel bambino Emmanuele, Dio con noi. Non basta non fare il male, nemmeno essere giusti, bisogna voler bene, amare. L'amore che ci è chiesto per Natale è che nasca qualcosa di nuovo nel nostro cuore e nel mondo.

Amore non è possesso. Solo chi ama comprende quanto è amato. Ma l'amore supera ogni misura ed ogni legge. Giuseppe inizia ad amare Maria e quel suo Figlio che fisicamente non veniva da lui. Non è suo eppure diventa suo, prima di vederlo. La speranza non inizia quando tutto è chiaro, ma quando ancora non si vede il futuro.

L'amore non si gusta se non si condivide con gli altri: S. Giuseppe fa spazio nel suo cuore a Maria e a colui che deve venire. "Non temere" gli aveva detto l'angelo.

Il Vangelo libera dalla paura e aiuta a fare nostro il sogno di Dio per il mondo. Si cambia nella nostra vita solo per amore. Questo è il Natale che vogliamo: una vita nuova che inizia, un cuore che cambia e lascia spazio al Dio con noi e ai fratelli.

Il Natale è Dio che non resta solo. Egli sta con noi, con i suoi, con chi gli apre la porta e lo fa entrare nel suo cuore. "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa": sia così anche per noi.

Ti ringraziamo, Signore, perché la tua parola ci ha accompagnato fino alla soglia del Natale ed orienta il nostro cuore verso di te che vieni. Fa' che sappiamo fare nostro il tuo sogno di amore. Il Natale è la festa di Colui che è venuto a sconvolgerci e ci invita a fare di più, per-



Da Frosinone



Da Isernia



Da Napoli

ché più ti senti piccolo e più diventerai grande...come quel bimbo che nasce e dà valore ad ogni tuo gesto d'amore: è il sogno del Natale...

## L'Immacolata

Tra gli avvenimenti che precedono l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, che indubbiamente riveste un'importanza nel Santua-

rio dell'Amore Misericordioso è la novena dell'Immacolata in cui di anno in anno si offre una riflessione sulla storia della salvezza. La novena dell'Immacolata è ben inserita nel tempo di Avvento perché guida il credente a riflettere sul peccato dei progenitori e sulla promessa da parte di Dio di una salvezza all'umanità.

In particolare la Chiesa attraverso la parola dei profeti riflette sulla preparazione a questo mistero di salvezza fino a giungere al momento della realizzazione del concepimento immacolato (immune da macchia di peccato) della Vergine Maria.

Ogni sera alle ore 17,45 recita del S. Rosario e alle ore 18,15 Vespri con la lettura biblica sul tema del giorno e la riflessione di un sacerdote o di un FAM. Introdotta dal Rettore, abbiamo celebrato l'Immacolata con particolare solennità.

## L'Avvento-Natale

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto il tempo di Avvento durante il quale si è intensificato l'incontro con la Parola di Dio. È stata una grazia speciale per averlo fatto attraverso gli atteggiamenti interiori di ascolto e di accoglienza della Vergine Maria. L'incontro con la Parola è avvenuto partendo da Gesù, l'atteso dalle genti, Lui che si fa presenza, che camminava per le strade della Palestina sanando, guardando annunciando il Regno di Dio. Grandi profeti hanno accompagnato questo tempo, Isaia, Geremia, Sofonia, Giovanni il Battista che hanno approfondito il mistero dell'attesa del Salvatore, l'annuncio di come questa promessa si sarebbe realizzata.

Il 16 dicembre ha iniziato la seconda parte del Tempo di Avvento, quella che ci orienta a celebrare la prima venuta del Nostro Signore Gesù Cristo nel Natale. Questo periodo liturgico particolare è contraddistinto dalla preghiera della novena di Natale, con il Canto delle profezie e da sette antifone (era-



no state aggiunte altre due), da cantare come antifone al Magnificat dei vespri fino alla vigilia di Natale. Si tratta di invocazioni al nostro Redentore che sta per venire: hanno la particolarità di cominciare tutte con l'esclamazione "O", per questo sono conosciute anche come "antifone in O", seguite da un titolo del Salvatore.

I giorni del Natale hanno visto una numerosa e significativa partecipazione di pellegrini, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Al Santuario durante questo tempo natalizio sono molti quelli che si sono avvicinati al sacramento della Penitenza; da rilevare anche la presenza di molte famiglie "giovanili" con i loro bimbi.

Il 26 dicembre, festa di Santo Stefano, Fratel Celestin Mate, fam della Romania con voti temporanei, durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 17,30 presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, ha ricevuto i ministeri del Lettorato e dell' Accolitato. A Fr. Celestin auguriamo che tali doni che il Signore gli ha concesso siano per il bene della Chiesa e dell'intera Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Il 31 dicembre alle ore 18,30 abbiamo concluso l'anno con i primi Vespri solenni di Maria Santissima Madre di Dio e con il canto del Te Deum presieduti dal P. Ireneo Martin, il quale ha spronato tutti con queste parole: "Questa sera vogliamo porre nelle mani della celeste Madre di Dio il nostro corale inno di ringraziamento al Signore per i benefici che lungo dodici mesi ci ha concessi.

Ora, guardando ai giorni trascorsi, ricchi dei tuoi doni e della tua grazia, ti ringraziamo per la nostra M. Speranza, per il sua Beatificazione il prossimo 31 maggio 2014. Ancora risuona nei nostri orecchi il 5 luglio l'annuncio, per questo felice evento, fatto da P. Mario Gialletti sulla scalinata del Santuario ad nutrito gruppo di pellegrini: "finalmente e grazie..." che P. Mario ripeté più volte mentre le campane del Santuario suonavano



Fratel Celestin Mate riceve i ministeri del Lettorato e dell' Accolitato.

Sotto: con la mamma davanti al Crocifisso



Da Pescara

a distesa esprimendo così la gioia della Famiglia dell'Amore Misericordioso: a quelli che sono in cielo e a quelli sulla terra". A conclusione ci siamo congedati dal 2013 molto lieti di accogliere con fede e fiducia nell'Amore Misericordioso del Padre il feli-



Volontari che fanno servizio al Santuario



Da Nocera Inferiore

ce anno 2014 cantando il Te Deum: “Tu, Signore, sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno!”. Amen”.

## L'incontro dei volontari

Sabato 9 dicembre si è svolto l'incontro con i volontari che prestano il servizio nelle Piscine e in altri settori del grande complesso del Santuario. La loro fattiva collaborazione ci permette di rispondere alla domanda sempre più crescente di tanti pellegrini che desiderano immergersi nelle Acque dell'Amore Misericordioso aiutando i Padri e le Suore nei vari servizi del Santuario. All'inizio il Rettore ha rivolto loro la parola ringraziando e sottolineando la bella vocazione che hanno scelto. A questo punto c'è stato un intervento di P. Vittorio che ci ha raccontato esperienze da lui vissute con la Madre Speranza mentre si scavava “il pozzo del-

la sofferenza”. Ci ha colpito per la sua vivacità e spontaneità mentre raccontava la sua testimonianza mai uscita dalle sue labbra fino allora. L'assemblea ha applaudito il suo racconto. Si sono trattati vari temi come la medicheria...e in fine il tema del volontariato in vista della Beatificazione della Madre. L'incontro si è concluso con la preghiera dei Vespri nel Santuario e la cena fraterna dove ci siamo scambiati gli auguri di Natale.

## La Madonna della Speranza

Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato la nostra amata Madre nel suo giorno onomastico. Nelle varie celebrazioni, in particolare quella delle ore 06.30 presieduta da P. Ireneo Martin fam, che nell'omelia ha sottolineato come Maria ha sempre tenuto viva la speranza, come una ragazzina che porta per mano le altre due sorelle più grandi: la fede e la carità permettendole di dimenticare se stessa per donare e per donarsi agli altri. Nel parallelismo con la figura di Madre Speranza si è potuto scorgere una somiglianza luminosa tra lei e la Madonna in cui la Madre ha sempre confidato e a cui si è sempre affidata come Mediatrix della Sua grande Misericordia.

## L'Elemosiniere di Sua Santità al "Centro Speranza" di Fratta Todina

Fratta Todina, 20 dicembre 2013. Sulla soglia di questo Natale giunge inaspettata una visita speciale: **Mons. Konrad Krajewski**, l'Elemosiniere di Sua Santità, questa mattina si è recato nella parrocchia di Fratta Todina (vicino a Collevalenza) in particolare per far visita agli ospiti del Centro Speranza, bambini e ragazzi con gravi cerebropatie e alle loro famiglie. Padre Andrea, parroco della Chiesa di San Savino, ha lasciato gli onori di casa a Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo della Diocesi di Orvieto Todi il quale, presentando Mons. Konrad Krajewski ai fedeli, ha defini-



to l'ospite, il "portafoglio del Papa". L'Elemosiniere è la "mano tenera" della Chiesa che va dove c'è bisogno. "Oggi, la mano di Sua Eccellenza Rev. Mons. Krajewski giunge a Fratta Todina per donare la sua tenera carezza ai bambini e ai ragazzi disabili del Centro Speranza, e in particolare alle famiglie di questi ospiti, per un gesto d'attenzione da parte della Chiesa che possa dar loro un po' di coraggio nell'affrontare le difficoltà della vita».

Madre Maria Elvira Gonzalez, Superiore Provinciale E.A.M, ha accolto l'Elemosiniere in questo "piccolo Santuario", il Centro Speranza così definito dalla Madre, aggiungendo poi: «Il protagonista di questa opera è certamente il Padre Misericordioso con Madre Speranza, fondatrice della struttura". "Padre Corrado", così preferisce farsi chiamare, è stato nominato da Bergoglio per essere letteralmente la sua *'longa manus'* in aiuto dei più deboli.

L'Elemosiniere ha terminato l'incontro con un'ultima battuta, raccontando delle tante volte in cui per tornare a casa in Polonia sceglieva di guidare la sua macchina e, percorrendo la E45 la superstrada che attraversa l'Umbria, si fermava a Collevale (Pg) facendo tappa al Santuario di Madre Speranza «dove, ha raccontato, lascio i miei peccati. Questo è il regalo più grande che possiamo fare al Signore, condividere con lui le nostre paure e sofferenze».

## Natale con Madre Speranza

Sull'esempio di Madre Speranza, che per Natale apriva il suo cuore materno ai più poveri, in occasione dell'evento prossimo della sua Beatificazione del 31 maggio 2014, a Collevale, nel cuore dell'Umbria, in circostanze diverse dal suo tempo ma con lo stesso spirito di accoglienza, sabato 21 dicembre il Santuario ha aperto le sue porte alle persone sole, sofferenti e disabili con le loro famiglie per celebrare, insieme al nostro vescovo **Mons. Benedetto Tuzia** e



**Natale con Madre Speranza: serata di fraternità e condivisione con il nostro Vescovo Mons. Benedetto Tuzia**



Da Potenza

alla Famiglia dell'Amore Misericordioso, il Natale con Madre Speranza. Si è vissuto un momento di serena e fraterna condivisione alla mensa del Santuario, "roccolo della Misericordia di Dio". Alle ore 17,30 Mons. Tuzia ha presieduto la S. Messa festiva animata dalla Corale "Madre Speranza" di Collevale-Todi. Ore 19,30 Cena di Natale allietata da canti tradizionali con una adesione sorprendente per numero di presenze in un



S. Messa di Natale presieduta da P. Aurelio Pérez animata dal Coro di voci bianche di Todi



Da Perugia, Prof. Franca Piselli

clima di famiglia dove note dominanti sono state spontaneità, gioia e vivacità.

La Veglia e la S. Messa di Natale delle ore 23,30 sono state presiedute dal Superiore generale **P. Aurelio Pérez fam** e animate dal Coro di voci bianche della scuola primaria di S. Fortunato-S. Prassede di Todi. La Celebrazione si è aperta con il canto dei bambini che ci hanno introdotto con il loro sorriso nello splendore della Luce di Cristo, quasi a ricor-

darci con la loro innocenza e semplicità che in quella stessa notte 83 anni prima, nel 1930, nella più squallida povertà ma con tanta tenerezza ed entusiasmo, nasceva la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, fondata da **Madre Speranza**.

Alla fine della S. Messa, di nuovo i bambini, stanchi per la tarda ora ma ancora con occhi brillanti, hanno eseguito una coreografia con lumi accesi consegnandoli ad alcuni dei presenti per significare il dono che la Madre Speranza ha fatto a noi con la testimonianza luminosa della sua vita.

## Famiglia, bottega di santi!

Dal 27 al 29 si è tenuto alla Casa del Pellegrino l'Incontro con le famiglie sui passi di Madre Speranza, in vista della sua Beatificazione: *Famiglia, bottega di santi!* La chiamata universale alla santità ci deve scuotere tutti sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth. Condividere con tutti, senza giudicare chi per vari motivi vive diversamente da questo ideale, che la famiglia è il dono grande per il futuro dei figli e delle future generazioni. Famiglie di Speranza che si impegnano nella formazione delle coppie, degli educatori, dei formatori, dei ragazzi nella promozione e nello sviluppo dei valori umani e cristiani. A conclusione di queste ben riuscite giornate tutte le famiglie di Speranza sono ripartite con la gioia e la pace del Natale nel cuore... e con un mestiere in mano: *accendere... l'Amore!*

## Madre Speranza Montecchiani rieletta Superiora generale

Dal giorno 28 novembre al 14 dicembre 2013 ha avuto luogo presso il Santuario di Collevaleza lo speciale evento di grazia del XII Capitolo generale ordinario elettivo della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Il giorno 10 dicembre, dopo la S. Messa al-



lo Spirito Santo presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale dei FAM, è stata rieletta **Madre Speranza Montecchiani** Superiore generale delle EAM. Vicaria generale: Madre Maria Stella Bordacchini. Consigliere: Madre Damiana Innocenti, Madre Concepción Caballero, Madre Maria Lucia Lisci. Segretaria generale: Madre Maria Gabriella Ildebrando. Economa generale: Madre Isabel Arana. Ringraziamo l'Amore Misericordioso per le nostre consorelle elette per servire la Congregazione EAM, assicurando loro la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno e su di esse imploriamo la benedizione del Signore.

## 50° dell'apertura della prima casa in Spagna

Madre Speranza il 24 settembre del 1963 aprì a Lujua (Bilbao) la prima casa dei FAM. La casa, opera dell'architetto Don Jùan Carlos De Smith, aveva una capienza di 500 posti-letto per 500 ragazzi, divisi in due padiglioni: uno per gli artigianelli e uno per gli aspiranti alla vita religiosa e al sacerdozio. La cerimonia dell'inaugurazione è stata presieduta dall'Ecc.mo Vescovo di Bilbao Mons. Pablo Gùrpide Beope, presenti S.E. Mons. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo e il Superiore Generale P. Alfredo Di Penta con quasi tutti i Figli dell'Amore Misericordioso. La Madre Ascensione, Vicaria generale delle EAM, rappresentava la Madre impossibilitata ad essere presente. Tra gli invitati all'inaugurazione c'era la Signorina Carmen Gandarias. Attualmente la Provincia della Spagna è costituita da 4 comunità più quella del Messico (Leòn). Il Superiore provinciale P. Maximiano Lucas e il suo Consiglio hanno organizzato un incontro a La Nora (Leòn) dal 26 al 28 dicembre per festeggiare tale evento. La Famiglia dell'Amore Misericordioso gode per tale ricorrenza e benedice il Signore "perché eterna è la sua misericordia".



Capitolo Generale delle EAM

## Gruppi di pellegrini

Bari, Capranica (VT), Castel del Piano (PG), Cava de Tirreni, Cosenza, Forte dei Marmi, Frascati (RM), Frosinone, Gabelletta (TR), Lubriano (VT), Montopoli di Sabina, Napoli, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Ronco, Salerno, Spello (PG), Stallavena (VR), Sticciano (Gr), Tarquinia, Terni, Todi, Perugia.



Paolo Brosio in pellegrinaggio da Forte dei Marmi; Sotto: con un gruppo di volontari

## 31° anniversario del ritorno di Madre Speranza alla Casa del Padre

# Volti della miseria, vie della speranza

Collevalenza, 7-9 febbraio 2014

Nell'anno della Beatificazione della nostra carissima M. Speranza desideriamo avvicinarci ai *volti della miseria* che sfigurano l'uomo di oggi per individuare le *vie della speranza*, anche alla luce del carisma dell'Amore Misericordioso, così attuale per i nostri tempi e così caro a Papa Francesco. Il Convegno è promosso dalla Famiglia Religiosa in collaborazione con il Centro Studi Amore Misericordioso (CeSAM) e questo è il programma di massima.

**Venerdì 7** Veglia intorno alla tomba della Madre.

**Sabato 8** In Cripta, la consueta celebrazione eucaristica delle 8, ora in cui M. Speranza è tornata alla Casa del Padre.

Relazioni e interventi sul tema.

Il pomeriggio, chi lo desidera, può partecipare ad una guida dell'Opera, alla liturgia delle acque e all'immersione nelle piscine.

Aldo Maria Valli, vaticanista del TG1, presenta il libro scritto su Madre Speranza, dal titolo "Gesù mi ha detto", Ed. Ancora.

**Domenica 9** Tavola rotonda a taglio esperienziale e testimoniale.

Celebrazione eucaristica conclusiva.

A breve troverete sul nostro sito ([www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)) il programma dettagliato.

**Vi invitiamo a partecipare a questo importante momento che ci prepara all'atteso evento del prossimo 31 maggio, giorno della Beatificazione.**

Ci piace ricordare, fin d'ora, come tutto ebbe inizio 100 anni fa quando, il 15 ottobre 1914, la Madre lasciò Santomera, mossa dal grande anelito di mettere la sua vita a servizio del Signore, come lei stessa racconta: *"Partii dalla casa paterna con il grande desiderio di arrivare alla santità, di assomigliare un po' a Santa Teresa, che era coraggiosa, non la spaventava nulla, che affrontava ogni cosa; che aspirazione, figlie mie!"* (M. Speranza).

**A ciascuno, auguri di santità sulle orme di Madre Speranza!**



# 2014 iniziative a Collevalezza

8 febbraio 31° Anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza  
 31 maggio Cerimonia di beatificazione di Madre Speranza

## CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [beatificazione@collevalezza.it](mailto:beatificazione@collevalezza.it)

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il CENTRO INFORMAZIONI per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: - per i pass; - per trovare alloggio; - per i pasti.

### Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Presso: Banca PROSSIMA, Filiale di Milano

Iban: IT55C0335901600100000077599

Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067

**Intestato a:** Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)

Causale: Beatificazione Madre Speranza

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	( <i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> ) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospersanza@libero.it](mailto:roccolospersanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

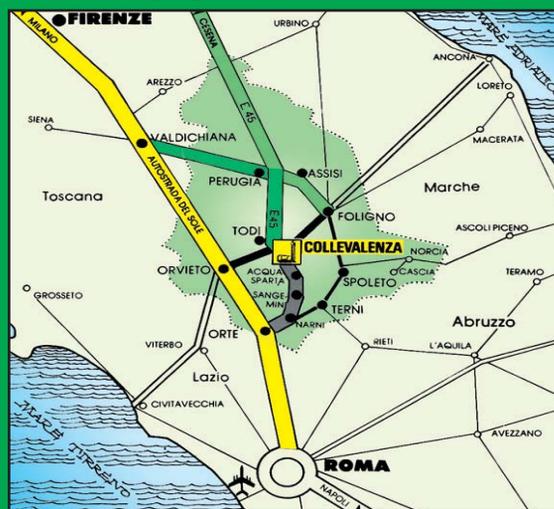
**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.